

l'Adige

mercoledì
5 luglio 1989

31

Fiemme/Fassa

Canazei/Una sentenza del pretore di Cavalese ha ribadito un'ordinanza

Nel territorio comunale è proibito campeggiare

La sosta non può oltrepassare le ventiquattro ore

di MARIO FELICETTI

Il divieto di campeggiare entro il territorio comunale di Canazei è perfettamente legittimo, anche perché fatto nel rispetto di quanto previsto da apposita legge provinciale. Con questo presupposto, il pretore di Cavalese Di Fazio ha condannato nei giorni scorsi quattro campeggiatori che nell'estate 1986 e a fine dicembre 1987, si erano fermati a Pian Pareda con il loro camper per più delle 24 ore consentite dalla normativa vigente e, nella fattispecie, anche da una specifica ordinanza del sindaco prof. Fortunato Bernard, firmata il 5 agosto 1983. Si trattava di Francesco

Romano di Trento e di Vasco Fiaschi di Prato, entrambi raggiunti dal verbale del vigile urbano Soraperra il 27 dicembre 1987, e di Mario Caldarini e Claudio Castagnetti di Reggio Emilia, colti sul fatto il 7 agosto 1986. Per tutti era scattata una multa di 100.000 lire, con ingiunzione di pagamento firmata dallo stesso sindaco Bernard e impugnata presso la pretura di Cavalese.

Il fatto aveva provocato polemiche anche a livello nazionale e creato molto scalpore, con la imponente dimostrazione di oltre 200 «camperisti» convenuti a Canazei due anni fa per protestare contro le decisioni della locale amministrazione.

Ora dunque questa sentenza

di condanna che rappresenta un punto fermo all'interno di una questione ormai annosa ed oggetto di ripetute contestazioni, anche in chiave strettamente giuridica.

«Era ora che si decidesse qualche cosa di chiaro» ci ha dichiarato il vigile Soraperra, ovviamente il più direttamente contestato per aver fatto rispettare l'ordinanza del sindaco. «Campeggiare significa pernottare per una notte», ha aggiunto. «Queste persone si sono fermate due notti, violando quindi l'ordinanza, che consente di fermarsi soltanto 24 ore. Quindi è scattata la multa ed ora il pretore ci ha dato ragione».

«Gutta cavat lapidem - La

goccia scava il sasso» ha detto il sindaco Bernard, visibilmente soddisfatto per una decisione pretoriale che ha il merito di fare finalmente chiarezza. «Una sentenza che conferma come il comportamento del Comune di Canazei ha avuto il merito di esplicitarsi nell'ambito dell'ortodossia giuridica e della perfetta legittimità, corrispondendo in pieno alle norme di legge. La pazienza è la virtù dei forti e noi ne abbiamo avuta sicuramente molta, specie in occasione della nota, clamorosa protesta dell'87». La sentenza del dott. Di Fazio è la prima del genere pronunciata in provincia di Trento. Anche per questo, appare destinata a fare storia.

Al contrario il turismo itinerante con autocaravan, rispettando l'ambiente e lasciandolo intatto ai successivi fruitori, è quel futuro da tutelare e promuovere.

Eravamo proprio noi quei «200» che andarono a visitare il sindaco, quel sindaco che faceva elevare contravvenzioni da Lire 800.000 e che faceva multare i bambini, di pochi anni, con Lire 50.000 per ogni giorno che dormivano nel camper. In seguito ci incontrammo a Trento con rappresentanti dell'amministrazione provinciale i quali, comprendendo la situazione, promisero nuove normative atte a regolamentare la presenza del turismo itinerante sul territorio; nel frattempo le contravvenzioni venivano sospese ed il sindaco di Canazei invitato ad una osservanza meno letterale e restrittiva della normativa esistente.

Il sindaco, al contrario, continuava nel far perseguire le famiglie che giungevano a Canazei con il camper e, scavalcando l'amministrazione provinciale, provvedeva ad inviare le ingiunzioni di pagamento portando un incredibile aggravio di lavoro alla pretura di Cavalese.

Il persistere di un simile accanimento contro le famiglie (anche quando espongono il contrassegno degli invalidi) che giungono con il camper a Canazei ci costringe a valutare l'opportunità di invitare i nostri aderenti a tornare a Canazei.

Un appuntamento per Natale o l'ultimo dell'anno per recarci al locale campeggio e, se esauriti i posti, dal sindaco per chiedere dove potremo dormire senza subire la contravvenzione.

Certo che se il nostro invito verrà accolto da 300 o 400 equipaggi qualche problema organizzativo il sindaco dovrà affrontarlo ma, siamo sicuri, lo risolverà.

Concludo ricordando che il primo appuntamento è a settembre in pretura e, forse, il successivo per Natale a Canazei.

Riteniamo che questa lettera completi l'informazione riguardo al turismo nella provincia di Trento ed in particolare a Canazei.

Ringraziando per quanto andrà a pubblicare, con l'accensione invio i nostri più cordiali saluti.

Pier Luigi Ciolli
Il Coordinatore

Firenze, 8 agosto 1989

AL DIRETTORE DE «L'ADIGE»

5-7-1989, su quattro colonne, il suo giornale riportava la sentenza emessa nella Pretura di Cavalese (TN) dal giudice Di Fazio, completavano l'articolo i commenti del vigile Soraperra e del sindaco di Canazei.

L'amministrazione comunale di Canazei vede oggi premiato il loro persistere nella scelta: Sì ai residences ed agli alberghi, NO al turismo itinerante con autocaravan, salvo quello «internato» nel locale campeggio noto per i prezzi praticati. Hanno giocato il loro sviluppo sul guadagno proveniente dalle cementificazioni, anche se ciò sconvolge gli equilibri dell'ambiente, e sul turismo concentrato in pochi periodi dell'anno, producendo così prezzi elevati. Il turismo itinerante deve essere allontanato, perché, con la sola presenza, evidenzia l'assurdità di tali scelte.

Il contestarci di «campeggiare», il richiamo alla normativa provinciale sono solo le necessarie giustificazioni formali per tali discriminanti allontanamenti e la conferma viene dalla nostra corrispondenza con il sindaco stesso.

Discriminare delle famiglie, ignorare i dettami dell'art. 16 della Costituzione della Repubblica Italiana non li tange anche se queste famiglie sono le stesse alle quali, poi, si chiedono aiuti e contributi allorché la Natura rigetta con forza distruttrice l'aggressione del cemento e dell'asfalto.

È bene sapere che né nella Legge Provinciale, né nella sentenza emessa dal pretore Di Fazio si spiega cosa si debba intendere per «campeggiare» e

qual è la differenza tra chi, con il camper, «campeggia» dentro un campeggio e chi invece «campeggia» sul territorio comunale.

Stiamo attendendo settembre poiché in udienza l'Avv. Adriano Secchi di Bolzano, a difesa dei camperisti contravvenzionati che si sono rivolti alla nostra associazione, solleciterà tale spiegazione e chiederà la sentenza assoluta e la condanna del sindaco al pagamento delle spese legali.

Anche qualora il pretore condanni i camperisti la sentenza non farà «storia» perché verrà presentato appello.

Noi andremo ad esperire tutte le vie legali perché siamo profondamente convinti del diritto alla libera circolazione degli uomini e delle idee e perché questo nuovo turismo è ormai patrimonio di centinaia di migliaia di famiglie (ogni anno solo in Italia se ne aggiungono oltre 7.000).

La realtà è che l'era della cementificazione selvaggia locale, causa di incalcolabili danni all'ambiente i quali coinvolgono la Nazione, è condannata da tutti i cittadini; la realtà è che il facile turismo all'insegna degli investimenti in miniappartamenti ed in alberghi si è mostrato produttore di vantaggi economici per pochi, occupazionali ma precari per alcuni e svantaggi a lungo termine per tutta la collettività nazionale.

Voler ignorare queste realtà esprime un egoismo che inficia il nostro futuro di Nazione e che deve essere fermato, una battaglia alla quale tutti possono partecipare.

